

DALLA CRONISTORIA DI ARZERCAVALLI

Dall'8 maggio 1822 alla metà del maggio 1826 fu parroco don Luigi Maran. Breve il suo soggiorno in Arzercavalli, ma di lui perenne il ricordo. Il suo nome infatti o meglio l'opera del suo apostolato *dai* suoi parrocchiani fu tramandata ai posteri.

Fu in Arzercavalli il vero pastore pronto a dare la vita per il suo gregge. Uno solo il suo pensiero, il bene delle anime. A questo sacrificò tutto, anche la vita *avrebbe* sacrificata se il Signore non l'avesse salvato.

Una notte infatti sapendolo fuori di casa per ragioni di ministero un assassino si appostò per ucciderlo. Sentendo venire invanti una carrozza che credeva quella del parroco l'assassino si gettò furibondo su chi era nella carrozza e con un coltello lo feriva mortalmente fuggendo poi attraverso la campagna. Ma nella carrozza non era il parroco, bensì un buon uomo del paese che dal suo cavallo fu condotto a casa cadavere. Da quel momento però i cattivi crebbero nel loro odio contro il buon parroco il quale era deciso di combattere i loro vizi e le loro ingiustizie e sopraffazioni, e violenze di ogni genere. La sua vita non potea dirsi sicura ed il Vescovo stesso lo consigliò ad allontanarsi. Passò allora Don Luigi Maran agli Esposti in Padova, e quivi ideò e fondò insieme ad Elisabetta Vendramini la Congregazione delle Terziarie di Padova così fiorente ai nostri giorni. Di Don Luigi Maran scrisse nel 1928 Mons. Giuseppe Pretto Cancelliere della Curia Vescovile di Padova.